



POLITICA E SANITÀ

Intersindacale: associazionismo e governance al tavolo cure primarie



modello nazionale o

anche in un setting degenziale, di condizioni di fragilità e complessità assistenziale collegate alla cronicità e alla risoluzione di problematiche socio-sanitarie post-acuzie». Fondamentali i Percorsi diagnostici terapeutici assistenziali relazionali (Pdta-r) e il ruolo formativo, che va «restituito al servizio sanitario, nelle sue articolazioni intra ed extraospedaliere».

Definire competenze, conoscenze, responsabilità di tutti gli operatori che operano nell'ambito del Ssn, favorire l'integrazione tra le figure, far convergere l'emergenza pre-ospedaliera e ospedaliera, almeno funzionalmente, in un'unica organizzazione dipartimentale e sviluppare maggiormente i modelli di associazionismo. Queste le basi del modello organizzativo/assistenziale che l'intersindacale medica intende portare avanti nel tavolo tecnico del ministero della Salute sul riordino delle cure primarie e l'integrazione ospedale territorio. «È urgente» si legge nel documento congiunto «definire gli aspetti, relazionali e contrattuali, che legano i vari professionisti nell'ambito dell'organizzazione adottata dalle Regioni: particolare attenzione va posta alla definizione del ruolo giuridico del medico, quale garante della salute del cittadino e responsabile della continuità delle cure, alla omogeneizzazione delle tutele, alla individuazione di possibili modalità capaci di assicurare flessibilità tra i diversi settori del sistema». Quanto poi alla governance del territorio, «occorre individuare, con regionale, strutture multiprofessionali o multidisciplinari deputate alla presa in carico,

Giustini: con le lene luogo comune della Mg "inaffidabile"

«I medici di famiglia un trattamento così non se lo meritano. Con tutto quello che hanno fatto in questi anni». C'è disappunto nelle parole con cui Saffi Giustini, responsabile area Farmaco della Simg, consulente reg. Toscana e Aifa, ritorna sulla trasmissione delle "lene" e sulle accuse di comparaggio "pro-branded" lanciate da uno dei loro ultimi servizi.

Giustini, perché questo malanimo nei confronti di quel servizio? Non le sono piaciute le accuse generiche?

Mi danno fastidio gli "allegati" che accompagnavano in modo subliminale il reportage: ecco, vedete che i medici di famiglia sono inaffidabili? Vanno bene al massimo per sbrigare un po' di burocrazia, la prescrizione dei farmaci lasciamola ad altri medici. È un messaggio che, mi spiace dirlo, l'intervista a Garattini ha indirettamente rafforzato anziché confutarlo.

In che senso?

Passa il concetto che se scrivo "non sostituibile" sulla ricetta non sono indipendente, sono vittima delle sirene di una certa informazione medico-scientifica.

E invece?

E invece inviterei volentieri le lene e il professor Garattini a passare una giornata nella mia medicina di gruppo in provincia di Pistoia: vedrebbero che se scrivo "non sostituibile" su una statina generica, è perché il paziente al quale è rivolta la ricetta ha assunto in un anno cinque differenti marche della stessa molecola. Vedrebbero quanto incide sulle nostre scelte prescrittive la complessa variabilità di situazioni che contraddistingue la medicina generale.

Capisco, però le regole vanno rispettate...

E infatti, se in questi ultimi venticinque anni il sistema farmaco ha retto senza affondare il Ssn è per merito della Medicina generale: a parte una fisiologica e irrisoria percentuale di pecore nere, la categoria ha rispettato note e regole. Quelli che insistono sull'off label o si accaniscono a prescrivere branded non sono i medici di famiglia, ma altri prescrittori. Ben noti alle Regioni, oltretutto.

Capisco: i colpevoli stanno altrove ma voi pagate sulla vostra pelle il vecchio luogo comune della Mg "inaffidabile"...

Esatto. E poi, questo servizio delle lene arriva in un momento delicatissimo per la Mg, con la riforma delle Cure primarie ancora oggetto di lunghi dibattiti al Ministero e i medici di famiglia in cerca dell'emancipazione definitiva con un ruolo di regia nella sanità del territorio. Non ci voleva, non ce lo meritiamo.